CELEBRITÀ LETTERARIE E I LORO SITI WEB

Una tavola rotonda

Carmen CONCILIO

ABSTRACT • ***Literary Celebrities and Their Websites: A Round Table.*** "Possono scrittori di fama internazionale, presenti sul Web, essere considerati *influencer*"? Inoltre "Può la cultura letteraria essere d'ispirazione quanto altre forme di suggestione digitale, nell'era di facili e incongrui personaggi autoproclamatisi- e seguitissimi- *influencer*?". Questa TAVOLA ROTONDA aperta a dottorande e dottorandi del Corso in *Digital Humanities* (Consorzio Università di Genova e Università di Torino) è un trampolino di lancio per un dibattito sulle *celebrità letterarie* e il mondo dei new media, in special modo attraverso l'analisi dei siti web ufficiali di scrittrici e scrittori di fama internazionale.

KEYWORDS • Postcolonial Anglophone Literature; Celebrity Studies; Digital Humanities; Artivism; Influencers.

Nel contesto dell'Offerta formativa di terzo livello dell'a.a. 2023-2024, programmata per il Corso di Dottorato in *Digital Humanities*, attivato dal Consorzio dell'Università di Genova e dell'Università di Torino, ho progettato una lezione sul concetto di *celebrity studies* applicato all'ecosistema digitale dei siti web di scrittori di fama internazionale.

L'obiettivo era quello di presentare i pregi di alcuni siti di autori anglofoni, che non fossero esclusivamente votati al marketing ma che fossero un archivio prezioso anche per studiosi accademici: Amitav Ghosh, Teju Cole, Chimamanda Ngozi Adichie, Madeleine Thien, Bayo Akomolafe, Marlene Creates e altri. Al contempo ho invitato dottorande e dottorandi del Corso *DH*, appartenenti a vari settori scientifico-disciplinari – anglistica, nipponistica, italianistica, polonistica, – chiedendo loro di presentare un esempio significativo di sito web e/o di una figura letteraria tratti dal proprio campo di studi. Questo tipo di indagine e di riflessione non può che collocarsi alla confluenza fra studi sulle celebrità, studi culturali, teoria della comunicazione e cultura visuale. L'ecosistema disciplinare delle *Digital Humanities* in realtà accoglie tutto ciò e ben altro ancora, in particolare studi letterari e studi sociali, informatica, filologia digitale, estetica, arte, design, etica e politiche culturali, per citare alcuni esempi.

La domanda che mi ponevo e che intendevo rilanciare come una sfida con questa ipotesi di TAVOLA ROTONDA/INCONTRI, soprattutto rivolta alle giovani generazioni di studiosi universitari, era: "Possono scrittori di fama internazionale, presenti sul Web, essere considerati *influencer*"? Inoltre "Può la cultura letteraria essere d'ispirazione quanto altre forme di suggestione digitale, nell'era di facili e incongrui personaggi autoproclamatisi – e seguitissimi – *influencer*?"

Doris Lessing (1919-2013), Premio Nobel per la letteratura nel 2007, avrebbe la medesima risposta dubbiosa che aveva rilasciato in un'intervista:

> Well, we don't have much effect, do we? Do you know when I first recognized that horrible truth, I was standing in Southern Rhodesia. I was very young, and watching the night's bag of prisoners, the Africans, who were being caught out without passes. Handcuffed, walking down the street. With the jailers, white, in front and back. And I looked at that and I thought, "Right", well, this is described in Tolstoy and Dostoyevsky and all the others. So, what have they achieved? - is what I thought. Didn't stop me writing novels, though. I think we might have a limited effect on a small number of people. I hope a good one. ("*Appreciations. An Interview with Doris Lessing.*" By Bill Moyers, January 24, 2003, https://vimeo.com/79696921, min. 21.46-22.31)

Anche se gli scrittori influenzano poche persone, come sostiene Doris Lessing, sono ugualmente considerabili *influencer*, in un'accezione diversa rispetto a chi colleziona *like* e *follower* e ha come unico scopo il marketing e il profitto personale; lo sono nel senso più letterale del termine, perché influenzano lettori, studiosi, giornalisti e operatori culturali. Quando studentesse e studenti chiedono di poter scrivere la propria tesi di laurea su Amitav Ghosh e sulle sue opere, per esempio, fanno una scelta precisa e consapevole: vogliono occuparsi di uno scrittore che ha quale orizzonte la giustizia sociale e la giustizia climatica e se ne fa portavoce attivo, pervasivo e persuasivo. Per quelle studentesse e quegli studenti Ghosh è un *influencer*.

A dire il vero la questione della "celebrità letteraria" e del concetto di *influencer* nasce più lontano nel tempo. Agni inizi degli anni 2000 Amitav Ghosh era stato uno tra i primi scrittori internazionali ad aprire un sito web personale (https://amitavghosh.com/), all'epoca molto spartano, e tuttavia arricchito da un archivio di tutta la saggistica prodotta dall'autore. All'epoca controllavo il sito quasi quotidianamente e ossessivamente, temendo che quei contenuti, così preziosi per noi che studiavamo l'autore, potessero essere rimossi da un momento all'altro e senza preavviso. Con mio grande stupore, quando fu pubblicato il volume che raccoglieva gran parte di quei saggi, *Incendiary Circumstances*, nel 2005, la saggistica online non è affatto scomparsa, anzi, ha continuato ad essere accessibile parallelamente alla pubblicazione del volume a stampa; ed è tuttora là, nel *web*. Considero questo esempio un grande atto di generosità da parte dell'autore che, immagino, avrà dovuto negoziare tutto questo con l'editore. In questo modo Amitav Ghosh ha creato non un sito web esclusivamente promozionale, bensì un archivio utile a studiosi, ricercatori, studenti e operatori culturali, quali giornalisti, recensori e organizzatori di eventi; uno strumento di lavoro, di studio e di approfondimento e non una semplice vetrina di superfici da scorrere con un click del mouse. La produzione saggistica, critico-teorica di uno scrittore di "fiction", che in questo caso però è anche uno storico (laureato a Cambridge) è importantissima infatti per comprenderne appieno l'afflato etico, politico, estetico e culturale. Sin dai primi albori del digitale letterario il sito di Amitav Ghosh è molto cambiato nella forma; l'estetica grafica è diventata molto raffinata e accattivante e i contenuti si sono impreziositi e arricchiti; basti pensare alla "Chrestomathy", un raffinato saggio di linguistica a disposizione di tutti, senza il quale la lettura della "Trilogia della Ibis" rimarrebbe alquanto oscura. Imponente è la bibliografia critica sul suo corpus visualizzabile sul sito web, la cui stesura ha visto la co-partecipazione di uno studioso italiano, il professor Alessandro Vescovi dell'Università di Milano. Più che soddisfare semplicemente la "infosfera", Ghosh sembra curare un archivio, più vicino alla "docusfera" (Ferraris 2021). Premiato, dopo una lunga serie di altri premi, con il Premio Erasmus nel 2024 dalla Fondazione Premium Erasmianum, al cospetto dei regnanti d'Olanda, Ghosh può essere definito, senza ombra di dubbio, un *influencer*.

Nel corso degli anni, con l'esplosione del digitale e dei social media, i siti web di scrittrici e scrittori si sono moltiplicati e hanno raggiunto diversi obiettivi: autopromozione, marketing editoriale, dialogo aperto con il pubblico attraverso *blog* incasellati nel sito autoriale, e/o canali *social* paralleli o collegati – attraverso nodi e *hyperlink* – al sito stesso, archiviazione di recensioni, (video)interviste ufficiali, saggi critici e dati bibliografici più accademici, diario/calendario di

eventi pubblici. Sempre più, quindi, il profilo di autrici e autori finisce per somigliare a quello di attori, rock star, musicisti con le loro tournée e le molte apparizioni pubbliche.

Un caso emblematico di questa corsa al digitale è quello che riguarda la scrittrice nigeriana CHIMAMANDA NGOZI ADICHIE, la cui celebrità deve moltissimo ai suoi interventi su *blog* e alle sue partecipazioni ai cosiddetti *Ted Talks*, in particolare sono molto noti *The Danger of a Single Story* (2009) e *We Should All be Feminists* (2013).

Il suo sito ufficiale (https://www.chimamanda.com/welcome/) è ricchissimo e composito, molto curato sia per quel che riguarda l'immagine, sia per i contenuti culturali; ma ne esiste un altro (http://www.cerep.ulg.ac.be/adichie/index.html), creato, curato e mantenuto da un'accademica belga, la professoressa Daria Tunca che ha arricchito il sito di una bibliografia aggiornata e di *link* a saggistica e pubblicistica sull'opera dalla scrittrice, tutti materiali molto utili a chi svolge ricerca, secondo una tradizione consolidata presso l'Università di Liège che si è proposta quale custode di simili archivi digitali su scrittori del Commonwealth, quali i caraibici Wilson Harris (a cura di Hena Maes-Jelinek) e Caryl Phillips (a cura di Bénédicte Ledent). A questo sito accademico rimanda la nota della scrittrice stessa: "For a detailed bibliography, please see the independent 'The Chimamanda Ngozi Adichie Website' maintained by Daria Tunca". Invece la docente belga ha aggiunto un disclaimer, uguale e contrario, nel sito di sua ideazione:

> I have built this website, which is not official, mainly for two reasons. First of all (and obviously), I would like to promote the work of an extremely talented writer. Secondly, as both online and offline articles/reviews have proliferated over the years, I hope to be able to compile reliable and, as far as possible, comprehensive information on works published by and about Chimamanda Ngozi Adichie, including scholarly essays.

Questa competizione tra i siti (autoriale e accademico) è indicativa delle dinamiche favorite dal mondo digitale, ed è interessante poiché la scrittrice è anche attiva sui social media e controlla molti altri canali di comunicazione con il pubblico. I due siti web sono connessi e, insieme, creano un interessante corpo ibrido, o ipertesto (Landow 1992), accessibile a tutti. La scrittrice, pluripremiata, può essere considerata una tra le protagoniste-artiviste e *influencer* della nuova avanguardia digitale (Festa 2025).

Un sito molto interessante e decisamente da studiare è quello di BAYO AKOMOLAFE, psichiatra, saggista, filosofo, conferenziere e poliedrico intellettuale dai molti talenti (https://www.bayoakomolafe.net/). Il sito colpisce per la bellezza delle immagini, evidentemente selezionate e curate dai due collaboratori dell'autore; si legge infatti che le parole sono di Bayo Akomolafe, la direzione artistica è di Jon Marro, e il design è di Omar Ali. Dunque vi è un chiaro progetto artistico ed estetico. Alcune immagini di navi negriere rendono immediatamente evidente il significato dell'impegno dell'autore verso "pressing public matters". Molto interessante è una delle finestre pop-up di benvenuto ("You are welcome"), che spiega come il sito web sia un altare ("a digital altar of assembled longings, desires, memories, and experiments at the edges of fugitivity"), ma anche un omaggio a sua moglie, che egli venera come una dea ("This website is - a wild offering to the goddess Lali (Bayo's wife and life-partner), who is Bayo's continued poetic inspiration and grounding to cavort with the strangeness of a magical world."). I diritti umani, l'Africa, la spiritualità e un certo femminismo postumano sono trasparenti.

Il suo "Benvenuto al viaggiatore" allude al negazionismo verso i cambiamenti climatici, ma immediatamente apre a una visione, a una speranza di trovare nuove vie d'uscita, nuove parole, nuove idee, nuovi modi di cooperare. Il suo sito dà voce a questa visionarietà capace di inaugurare nuove decadi ("May this decade bring more than just solutions, more than just a future - may it bring words we don't know yet, and temporalities we have not yet inhabited.")

L'autore ha a cuore l'attualità, la malattia, la cura, la letteratura, l'arte e l'ambiente. Molti suoi densi scritti saggistici e filosofici – chiamarli *post* è davvero riduttivo – riguardano l'autismo, la sua stigmatizzazione nella società contemporanea e modi alternativi di pensare tale sindrome. Anche in questo caso, come per Ghosh, è il linguaggio, convenzionale, consuetudinario, ad essere messo in discussione, a subire torsioni e ridefinizioni per un vero cambiamento di paradigma e di pensiero. Il suo è un sito da studiare, su cui meditare e indugiare; non è possibile una "navigazione" veloce e superficiale, a colpi di click. In quanto guida spirituale, visionario e oratore, Bayo Akomolafe quasi programmaticamente è un *influencer*.

Altro illustre e raffinatissimo letterato è Teju Cole (https://www.tejucole.com/). Anche nel suo caso il sito ufficiale è uno studio d'artista, sia nel senso di uno spazio studiato, costruito e disegnato in modo artistico, sia l'atelier di una mente, una personalità creativa e poliedrica che espone in uno spazio digitale la propria multimedialità.

Il suo biglietto da visita sono le fotografie, dunque immagini da vedere, guardare, osservare, interpretare. Eppure, la prima voce del menù a tendina del suo sito web è: "Books". I suoi romanzi, fototesti, e i suoi saggi sono pubblicati e presentati certamente per ragioni di marketing, ma anche per non essere fraintesi e per fornire linee guida a chi legge. Alla voce "Photography" sono similmente elencati i suoi album fotografici, le sue colonne per il *New York Times.* Colpisce invece la sua "Playlist", pagine ricchissime di consigli d'ascolto: musiche da ogni parte del mondo e di ogni genere. Cole è un esperto conoscitore di musica classica, ma non disdegna alcun altro genere musicale. Nel condividere le sue *playlist* internazionali e cosmopolite, interetniche, Cole si posiziona quale *influencer* nel voler rompere con paradigmi nazionalisti o localisti che oppongono l'Occidente all'Oriente, ponendo la musica al centro di uno sguardo che si allarga al mondo intero, senza gerarchie, primati, priorità o pregiudizi; tutto si raccoglie sotto un'unica categoria: "eclettismo". Un'altra finestra interessante del sito è quella intitolata "Secondary Literature", dove sono elencati una dozzina di saggi sulla sua opera, utili a studiosi, ricercatori, studenti che intendano approfondire lo studio dell'opera di Teju Cole. Anche questo sito è chiaramente disegnato con attenzione estetica, ogni pagina si apre con una fotografia dell'autore, una sua firma per così dire, ma è altresì ricco di rimandi a recensioni, ai suoi saggi critici, a interviste, alla sua ricchissima produzione pubblicistica, alla sua etica antirazzista. Si tratta dunque di un sito informativo, di un archivio ben ordinato, oltre che di un sito promozionale. Che Teju Cole sia entrato nello *stardom system* – anche per via dei molti riconoscimenti ricevuti – è fuor di dubbio, visti gli inviti prestigiosi che riceve e i costi proibitivi per invitarlo, anche se continua a essere attivo su Facebook quale segnale di un'adesione democratica ai social media.

Un sito molto interessante e originale è quello della romanziera sino-canadese Madeleine Thien (https://madeleinethien.com/). In questo caso il fine commerciale e promozionale è del tutto secondario. La prima finestra del menù a tendina recita "SENTENCE in progress". Si tratta di un racconto pensato come un'unica frase che ebbe inizio il 29 giugno del 2015 e di cui non si prevede la fine. Ciò che viene messo in mostra per prima cosa, esibito, è il processo creativo stesso di una mente sensibile, lirica, poliglotta, multietnica, intelligente, mentre scrive – in diretta – questa lunga frase, racconto, riflessione che attraversa mondi, lingue, alfabeti, epistemologie. Tutto emana da una voce sommessa, composta, moderata, esperta di musica classica e matematica, lingue orientali e occidentali, letteratura e letteratura e letteratura. Finché la lunga frase non termina con un omaggio a Virginia Woolf. Le altre finestre del menù corrispondono ai titoli dei suoi romanzi, ma cliccando, si aprono pagine zeppe di foto d'epoca, riferimenti a musicisti; ci sono filmati, documenti d'archivio che sono serviti quale ispirazione per la sua scrittura creativa di romanzi che sono anche romanzi storici. Si tratta di un sito niente affatto promozionale, ma di un sito-inchiesta, per comprendere meglio, approfondire ogni singolo frammento di un puzzle storico molto complesso, che ci interroga più che offrire risposte. Infine, nella finestra intitolata "Essays"

si trova un prezioso archivio di saggistica e di interviste che la scrittrice ha rivolto ad altre autrici e scrittori, segno della sua instancabile e professionale generosità e operosità intellettuale. La scrittrice predilige Tumblr tra le piattaforme digitali; il suo sito è in dialogo con il mondo da cui traggono spunto i suoi romanzi e in dialogo con scrittrici e intellettuali di tutto il mondo.

Il sito dell'artista ambientalista, fotografa e poetessa MARLENE CREATES merita come i precedenti di essere citato (https://www.marlenecreates.ca/). L'artista è stata insignita del Premio Ordine di Terranova e Labrador 2021, luogo dove vive e che le ha riconosciuto questo massimo e prestigiosissimo merito alla carriera, dopo aver ottenuto, per altro, l'altrettanto prestigioso Premio Governor General per i Media e le Arti visive nel 2019, consegnatole dal Governatore Generale del Canada, Julie Payette. Dunque Marlene Creates è a buon diritto una vera e propria *influencer* e una star nazionale, molto nota anche all'estero. Il suo sito è un archivio, ma anche una mostra-museo permanente: una sorta di teca, ove ammirare le sue installazioni e leggere i testi che le accompagnano. Il suo lavoro presentato nel sito ha richiesto ricerca, spostamenti e viaggi, raccolta di materiali e allestimento e cura di mostre, video, recite, passeggiate ecologiche e poetiche nella Foresta Boreale, pubblicazioni e molto altro.

Il suo è un sito didattico, da cui si impara molto, in cui c'è molto da leggere oltre che da vedere e guardare con gli occhi ammirati di chi visita mostre d'arte. La sua poetica, il suo gusto e gesto estetico, la sua formazione artistica si combinano nella creazione di un sito multimodale e poli-mediale, che è anche una finestra su un angolo del Canada in via di trasformazione a causa dei cambiamenti climatici.

Dunque, a voler tirare un po' le fila del discorso, si può ben dire che ciascuna/o delle autrici e degli autori qui esaminati, tutte/i pluripremiati, aderiscono al mondo delle celebrità letterarie in modo diverso e con stili differenti e personali, pur servendosi del proprio sito web ufficiale quale canale privilegiato di comunicazione con il mondo. Tutti loro sono esemplari di un certo utilizzo dei nuovi media, che si colloca tra studi sulle celebrità (Elliott 2018, Turner 2014; 2019), studi accademici postcoloniali (*Celebrity colonialism*, Clarke 2009; *The Postcolonial Exotic*, Huggan 2001) e studi sulle *digital humanities* più in generale. Tutte/i loro sono ben consapevoli delle potenzialità del *web design* e delle architetture digitali per autopromuoversi in quanto intellettuali, scrittori, attivisti, opinionisti o *influencer*, per scopi di marketing e di promozione di opere pubblicate e inedite. Il numero di *like* o di visite ai loro siti può essere un indice della loro popolarità tra lettori, attivisti, studiosi, giornalisti e *fan*. Dall'altro lato dello schermo, studiose/i che insegnano e svolgono ricerca nelle Università di ogni parte del mondo possono trarre beneficio dal materiale pubblicato sui loro siti, grazie anche all'aura di ufficialità e autorevolezza autoriale. Il controllo sulla creazione del proprio profilo e sulla propria auto-rappresentazione tiene lontane le *fake news*, il pettegolezzo e la violazione della privacy e tutti quegli inconvenienti legati al mondo del *web* e dei nuovi media. Tali siti accompagnano la loro crescita professionale e le loro pubblicazioni e servono al mondo accademico per un continuo aggiornamento su autori molto famosi, molto amati e a lungo studiati. Si tratta, quindi, di forme multimediali imprescindibili anche per la critica letteraria, se non addirittura ipertesti, o testi aumentati, rispetto alla produzione a stampa, da studiare in continua reciproca relazione e in un continuo rimando dall'uno all'altro.

Ciascun autore e ciascuna autrice influenzano l'opinione pubblica e il pubblico di lettori in modo diverso. Tutti loro hanno molto più da dire e da offrire di chi si fa chiamare, o si autoproclama, *influencer*. L'auspicio è che questa TAVOLA ROTONDA offra lo spunto per diffondere il dibattito, per consolidare una cultura letteraria internazionale di valore, capace di ispirare le giovani generazioni.

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

Calabrese, Stefano (2005), *www.letteratura.global. Il romanzo dopo il postmoderno*, Torino, Einaudi.
Clarke, Robert (2009), *Celebrity Colonialism: Fame, Power and Representation in Colonial and Postcolonial Cultures*, Newcastle-Upon-Tyne, Cambridge Scholars Publishing.
Elliott, Anthony (2018), *Routledge Handbook of Celebrity Studies*, Abingdon, Routledge.
Ferraris, Maurizio (2021), *Documanità*, Bari, Edizioni Laterza.
Festa, Maria (2025), *The New Digital Avant-Garde. Current Postcolonial Migration Narratives*, Milano, Mimesis (*forthcoming*).
Friedman, Jane (2018), *The Business of Being a Writer*, Chicago, The University of Chicago Press.
Huggan, Graham (2001), *The Postcolonial Exotic*, Abingdon, Routledge.
Landow, George (1992), *Hypertext 3.0*, Baltimore, Johns Hopkins UP.
Lessing, Doris (2003), *Appreciations. An Interview with Doris Lessing*, by Bill Moyers, January 24. https://vimeo.com/79696921.
Turner, Graeme (2014), *Understanding Celebrity*, Brisbane, University of Queensland.

BIBLIOGRAFIA SUI CASI STUDIATI

A. Amitav Ghosh

Adami, Esterino, Concilio Carmen, Vescovi Alessandro (a cura di) (2020), *Crossing the Shadow Lines: Essays on the Topicality of Amitav Ghosh's Modern Classic*, in *«QuadRi» Quaderni di RiCognizioni*, 11, Università di Torino.
Concilio, Carmen (2023), *The Intelligence of the Poppy. Four Lectures by Amitav Ghosh at the Department of Foreign Languages, Literatures and Modern Cultures of the Università di Torino*, in Carmen Concilio (a cura di), *InContri, RiCognizioni*, 10, n. 20, pp. 9-25. https://ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/issue/view/726
_____ (2017), *Amitav Ghosh: Climate Change Here and Now*, in *Il Tolomeo*, 19, pp. 259- 274. https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/il-tolomeo/2017/1/amitav-ghosh-climate-change-here-and-now/
_____ (2016), *The Worlds of Words of the Ibis Trilogy by Amitav Ghosh*, in *Asia Maior*, 27, pp. 468-475. https://www.asiamaior.org/the-journal/09-asia-maior-vol-xxvii-2016/the-worlds-of-words-of-the-ibis-trilogy-by-amitav-ghosh.html
L'Indice dei Libri del Mese, p. 10, A. Ghosh, *La mia contronarrazione parte dagli archivi*, di Carmen Concilio (Dicembre 2023), Segnali, n. 12.

B. Madeline Thien

Concilio, Carmen (2016), *Amitav Ghosh's and Madeleine Thien's Cambodia: What is Literature without a Language*, in *A Warm Mind-Shake. Scritti in onore di Paolo Bertinetti*, Torino, Trauben, pp. 135-143.

C. Bayo Akomolafe

Concilio, Carmen (2024), *Leggere Bayo Akomolafe. L'impegno e il dono di abitare il mondo*, in *FRIDA*, Università di Torino.
https://frida.unito.it/726_leggere-bayo-akomolafe.-l%26%23039%3Bimpegno-e-il-dono-di-abitare-il-mondo

D. Teju Cole

Concilio, Carmen (2024), *Ritratto dell'intellettuale postcoloniale in musica e parole: Edward Said and Nelson Mandela*, in Laura Bonato, Elena Madrussan, Luca Bellone (a cura di), *It's not only Rock'n'roll. On Air*, *«QuadRi» Quaderni di RiCognizioni*, 17, pp. 65-80. Università di Torino.
_____ (2023), *Migrazioni e insoliti sconfinamenti. L'atto di s-porgersi e l'irruzione dell'inedito in A. Ghosh, K. Lefteri, S. Mehta, T. Cole*, in *Asimmetrie. Quaderni*, 2, pp. 257-278. Collana a cura dell'Associazione ex alunni e docenti del Liceo Giulio Cesare di Roma, Roma, Stamen.
_____ (2023), *Following Teju Cole's Black Portraitures. On Zigzagging between (Digital)*

Literature, Photography, Art History, Music and Much More…, in Bolette B. Blaagaard, Sabrina Marchetti, Sandra Ponzanesi, Shaul Bassi (a cura di), *Postcolonial Publics: Art and Citizen Media in Europe, Studi e ricerche*, 30, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, pp. 265-383. https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-678-7/following-teju-coles-black-portraitures/

_____ (2016), *A lesson in 'Digital Humanities'. Teju Cole e Amitava Kumar*, in *Il Tolomeo*, 18, pp. 227-232.
https://edizionicafoscari.it/it/edizioni4/riviste/il-tolomeo/2016/1/una-lezione-di-digital-humanities/

_____ (2024), *Il volto dell'Altra (rivoluzionaria): tre fotografie per riflettere sulla nostra umanità*, in *FRIDA*, Università di Torino. https://frida.unito.it/il-volto-dellaltra-rivoluzionaria-tre-fotografie-riflettere-sulla-nostra-umanita

E. Marlene Creates

Concilio, Carmen (2021), *Landscape/Mindscape/Langscape: The ephemerality of the digital and of the real in Marlene Creates's video-poems for ice and snow*, in *Neohelicon*, 48, pp. 113-125. https://link.springer.com/article/10.1007/s11059-021-00584-z

_____ (2021), *Marlene Creates: Land, Nature, and the Forest as Poetry/Museum*, in Paul Ferstl (a cura di), *Dialogues Between Media, Vol. 5 ICLA: The Many Languages of Comparative Literature*, Berlin, De Gruyter, pp. 437-454.

_____ (2021), *Marlene Creates. Snow and Ice.* In *L'Adieu des glaciers. Il Monte Rosa: ricerca fotografica e scientifica*, Ed. Museo Forte di Bard, pp.184-185.

_____ (2021), La poesia che si fa paesaggio. La letteratura digitale e i video-poems di Marlene Creates, in *FRIDA*, Università di Torino. https://frida.unito.it/536_la-poesia-che-si-fa-paesaggio.-la-letteratura-digitale-e-i-video-poems-di-marlene-creates

_____ (2012), *Marlene Creates's Eco-consciousness as Land Artist, Photographer and Poet*, in *New Critical Patterns in Postcolonial Discourse. Historical Traumas and Environmental Issues*, Turin, Trauben, pp. 65-82.

CARMEN CONCILIO • Full professor of English and Postcolonial Anglophone Literatures at the University of Torino, Italy. She is recipient of the Canada-Italy Innovation Award 2021. She is former President of the Italian Association of Postcolonial Studies (AISCLI). She is coordinator of the Turin Interdepartmental Group for Environmental Humanities Research (TIGEHR). She currently participates to the didactic board of the Schools of Superior Studies "Ferdinando Rossi" of the University of Torino. Her research includes migration studies, environmental studies and ecocriticism, digital humanities, Alzheimer's and ageing studies. Publications: *Imagining Ageing, Representations of Age and Ageing in Anglophone Literatures* (Transcript 2018), *Covid-19 & Us. Seniors' Letters to the Future* (Nuova Trauben 2019) with AICW Canada; *Trees in Literature and The Arts* (Lexington 2021), *Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie* (2018); Guest editor of *Italian Canadiana* vol. 37.1 (spring 2023), Frank Iacobucci Centre, University of Toronto.

E-MAIL • carmen.concilio@unito.it